



“... sulla Via...”

Ottobre 2022

“Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”

Lc 17,5-10

2 ottobre 2022 - XXVII DOMENICA T.O.

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

La parabola del servo che serve, a prima vista, può anche irritare qualcuno per le espressioni secche e dure che contiene. Forse che Dio si comporta come certi padroni umani, incontentabili, che chiedono e pretendono, e non danno un attimo di pace ai loro servi?

Non è questa la prospettiva della parabola. Il suo scopo non è certo dirci che Dio è come quel padrone, perché il vangelo dimostra che egli è totalmente diverso. I tratti del suo volto hanno la tenerezza di Gesù.

La parabola vuol descrivere il comportamento dell'uomo verso Dio, che dovrebbe essere di totale disponibilità, senza calcoli, senza pretese, senza contratti. Non si serve il Vangelo con lo spirito del salariato: io ti do tanto e tu devi darmi tanto. Gesù vuole che i suoi discepoli affrontino coraggiosamente e in piena disponibilità le esigenze del Regno, finendo le loro giornate col dire: **“ho solo fatto quanto dovevo fare”**. .

BRUNO MAGGIONI

Questa parte del Vangelo immagina una scena tra padrone e servi, chiusa da tre parole spiazzanti: quando avete fatto tutto dite *“siamo servi inutili”*.

Guardo nel vocabolario e vedo che inutile significa che non serve a niente, che non produce, inefficace. Ma non è questo il senso nella lingua di Gesù: non sono né incapaci né improduttivi quei servi che arano, pascolano, preparano da mangiare. Significa: siamo servi senza pretese, senza rivendicazioni, senza secondi fini.

Inutili noi, ma mai è inutile il servizio. Perché la forza è nella Parola, non nel predicatore, la forza è nel seme non nel seminatore; perché chi gonfia di vita i granelli fino a che ne sgorgano alberi è il Signore. Siamo servi che di nulla hanno bisogno se non d'essere se stessi, la loro gloria è di aver servito.

Una vita di servizio non è inutile, è senza pretese. Non ha bisogno d'applausi, di consenso, di gratificazioni, di successo. **Io servo perché anche Dio è il servitore della vita.** E servire mi fa sua immagine e somiglianza.

Io servo perché questo è il solo modo per creare una storia che umanizza, che libera. E ci chiama ad osare la vita, a scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono; in un mondo che percorre la strada della guerra, di prendere la mulattiera della pace. Dove il servizio non è inutile, ma è ben più vero dei suoi risultati.

ERMES RONCHI

Come possiamo capire se abbiamo veramente fede, se la nostra fede, pur minuscola, è genuina, pura, schietta? Ce lo spiega Gesù indicando qual è la misura della fede: **il servizio**. Lo fa con una parabola che risulta un po' sconcertante, perché presenta la figura di un padrone prepotente e indifferente. Ma proprio questo modo di fare del padrone fa risaltare quello che è il vero centro della parabola, cioè l'atteggiamento di disponibilità del servo. Gesù vuole dire che così è l'uomo di fede nei confronti di Dio: si rimette completamente alla sua volontà, senza calcoli o pretese. Questo atteggiamento verso Dio si riflette anche nel modo di comportarsi in comunità: si riflette nella gioia di essere al servizio gli uni degli altri, trovando già in questo la propria ricompensa e non nei riconoscimenti e nei guadagni che ne possono derivare. È ciò che insegna Gesù alla fine di questo racconto:

servi inutili, cioè senza pretese di essere ringraziati, senza rivendicazioni. "*Siamo servi inutili*" è un'espressione di umiltà, disponibilità che tanto fa bene alla Chiesa e richiama l'atteggiamento giusto per operare in essa: il servizio umile, di cui ci ha dato l'esempio Gesù, lavando i piedi ai discepoli.

PAPA FRANCESCO - ANGELUS 6.10.2019

Servi inutili a tempo pieno

"*Anche tu per evangelizzare il mondo*": il Signore ce l'ha anche con te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla. E' inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda per non farti vedere. Quell'indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno.

"*Anche tu*". Perché il mondo è la vigna del Signore, dove egli ci manda tutti a lavorare. A qualsiasi ora del giorno.

Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario. Neppure il tuo denaro: forse non ne hai. E quand'anche ne avessi, e lo donassi tutto, non avresti ancora obbedito all'intimo comando del Signore.

Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l'esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo.

Che ti lasci scavare l'anima dalle lacrime della gente.

Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso.

Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo, missionario di giustizia e di pace. Esprimi in mezzo alla gente una presenza gioiosa, audace, intelligente e propositiva. Ricordati che l'assiduità liturgica nel tempio non ti riscatterà dalla latitanza missionaria sulla strada. Ma fermati anche 'a fare il pieno' perché in un'eccessiva frenesia pastorale c'è la convinzione che Dio non possa fare a meno di noi

Se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: "*Ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?*"

DON TONINO BELLO

"Servo inutile".

Quello che mi stai chiedendo, Signore, è duro da capire e accettare.

A me piace essere tenuto in considerazione, essere cercato e lodato dagli altri.

Non amo sentirmi inutile, anzi, a dire il vero, mi sento molto utile, a volte quasi indispensabile.

Essere servo inutile significa fidarmi di te, Signore,

e credere che attraverso il mio piccolo contributo, tu potrai realizzare il tuo Regno nel mondo.

Donami di seguirti dimenticando ciò che gli altri pensano di me,

preoccupandomi di essere grande solo ai tuoi occhi,

senza cercare cose complicate, ma le piccole cose di ogni giorno.

Mi basti, Signore, aver amato te e aver lavorato per te. Anche se nessuno se ne accorge.